

Attilio Tissi

(Vallada Agordina 9.9.1900 -
Torre di Lavaredo 22.8.1959)

Vincenzo Dal Bianco

Non è una commemorazione ufficiale di quanto avvenne quel tristissimo 22 agosto 1959 in cui cadde alle Tre Cime di Lavaredo il "Cavaliere senza paura, sorridente e buono, della Croda Civetta", né tantomeno della sua vita alpinistica, imprenditoriale e pubblica culminata nella sua elezione a Senatore. Nessuno me ne ha dato l'incarico né poteva conferirmi l'autorevolezza e ancor meno le capacità di farlo compiutamente. È solo uno spontaneo e doveroso ricordo di un uomo che ho tanto ammirato e stimato, una semplice manifestazione di affetto sempre presente in me che non ho potuto, forse, dimostrargli prima. Così con qualche semplice parola desidero rinnovare il mio rimpianto.

Chi ignaro di cose d'alpinismo si avvia nel cuore di Belluno e dopo alcune ripide svolte in salita scopre che sta percorrendo la via Attilio Tissi, si rende subito conto dell'importanza che ha avuto nella storia recente della città come combattente per la liberazione della sua terra meravigliosa e generosa fatta di alte montagne e di profonde vallate.

Chi non era ancora nato e non ha conosciuto se non per sentito dire le vicende del tempo e dell'uomo e si affaccia su quello splendido belvedere qual'è il Rifugio che gli è stato dedicato come un monumento, il più emblematico di lui e accanto alla maestosa Civetta riconosce la Punta Tissi con la sua levigata e vertiginosa parete, intuisce che doveva anche essere un grande della montagna.

Chi più fortunato sale per le vie da lui tracciate sessanta anni fa, tocca con mano la grandezza di un arrampicatore che malgrado lo scorrere del tempo resta sempre grande perché le sue vie quando le ha aperte e per molti anni ancora erano stupendamente libere nel senso più intrinseco del termine e sono state concepite e realizzate in un'epoca in cui il vocabolo *free* non era ancora noto nell'uso alpinistico.

Anch'io, tra questi ultimi, a cavallo degli anni quaranta-cinquanta ho avuto la fortuna di ripeterle quasi tutte in Civetta, ma voglio ricordarlo in una delle sue imprese cosiddette minori che pochi conoscono e ancor meno hanno ripetuto. Eppure è un breve saggio delle sue capacità estemporanee e della misura del suo arrampicare.

Il 17 settembre 1933 era di ritorno dall'aver guidato gli amici Carlo Aschieri e Domenico Rudatis nella prima ripetizione parziale della sua via sulla parete Sud della Torre Venezia, aperta neanche un mese prima, lungo la cosiddetta *via a spirale*, salendo cioè la pri-



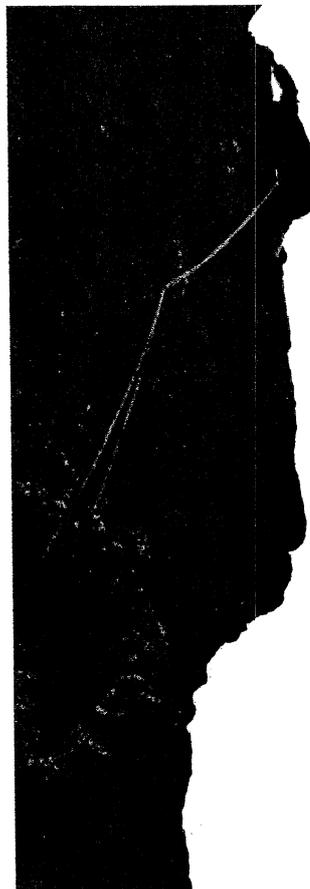
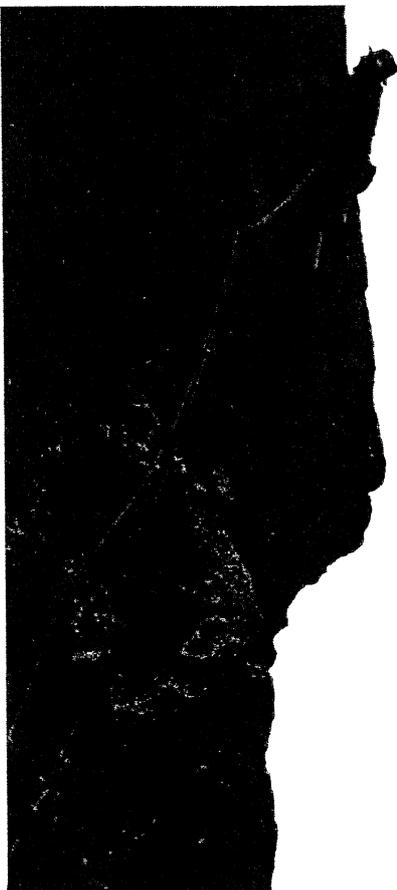
ma parte della via normale e continuando la lunga serie di cenge a circa metà altezza del versante est per addentrarsi poi in piena parete sud fino a raggiungere il camino terminale e per questo la vetta. Non era stata una giornata molto impegnativa, restava ancora il tempo per renderla più soddisfacente. Così durante una sosta sulla terrazza di fronte a una invitante fessura che sale al grande ballatoio detritico sotto la cima, forse già adocchiata in precedenza, Tissi decide di provare all'istante la bella, difficile e naturale possibilità di salita alta un centinaio di metri che dopo quel giorno porterà per sempre il suo nome: *fessura Tissi*. Sono quattro lunghezze di corda di quarto e buon quinto continuo, più quinto che quarto in verità, che vengono superate di slancio. Rudatis ha con sé la fida macchina fotografica e si ferma sulla terrazza a riprendere le fasi salienti anche se in condizioni d'illuminazione non proprio ideali che illustrano questo pezzo e ritengo inedite. Ringrazio Domenico per aver messo a mia disposizione tutta la serie delle undici foto molto belle ma in alcune, le più alte, non pubblicate, si distingue a fatica l'arrampicatore.

È chiaro che non si tratta di una grande impresa data la sua brevità, ma anche da questa che è piccola cosa in confronto alle altre sue più famose e che mi piace accomunare al Campanile di Brabante, si riconosce l'estro del grande artista.

Si potrebbe dire di lui, con Ugo Foscolo: *Non son chi fui... e aggiungere... ma nella storia sarai quel che fosti.*



Tissi sulla fessura della Torre Venezia



Tissi sul Campanile di Brabante